

Damiano attacca Nicolais sul piano statale

Fondi pensione, risultati positivi: 900mila lavoratori hanno deciso di iscriversi

di Laura Matteucci / Milano

COERENZA Soddisfazione per i dati sulla riforma del Tfr, più che positivi, e un altolà lanciato al collega Nicolais su previdenza ed esodo degli statali. «Penso sia necessario avere una coerenza

generale sui temi pensionistici», dice il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Da parte sua Nicolais, che ieri ha incontrato i sindacati dopo il loro «no» al piano, sugli esodi tiene a puntualizzare: «Il piano di esodi sarà redatto in base alle esigenze dei territori e delle singole amministrazioni. Perché si tratta di un processo volontario delle amministrazioni che ritengono nel loro organico ci siano ultrasessantenni disposti all'esodo anticipato con la possibilità di far entrare i giovani». Gli interessati potrebbero essere circa 170mila.

Ma le vere buone notizie arrivano dalla Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), tanto da far dire a Damiano: «Sono stati smentiti i profeti di sventura. Confermo che arriveremo, entro fine anno, ad un risultato che oscillerà attorno al previsto 40%». La riforma del Tfr è «una

scommessa riuscita», continua, e porta i dati a conferma: nel primo semestre 2007, secondo la relazione del presidente Covip Luigi Scimia, sono stati circa 900mila i lavoratori che hanno aderito a forme pensionistiche complementari, con una percentuale di adesione intorno al 32%. Si tratta di un incremento del 50%. Al momento i dipendenti privati iscritti alle forme pensionistiche complementari sono 2,7 milioni.

Quanto all'eventuale incidenza della crisi dei mutui subprime sul rendimento dei fondi, Scimia ha assicurato che «le ricadute sul sistema sono state trascurabili». Il rendimento medio dei fondi pensione negoziali nel 2006 è sta-

Il ministro: sul Tfr sono stati smentiti i profeti di sventura. A giugno 2,7 milioni i lavoratori iscritti

to del 3,4%, superiore al 2,4% della rivalutazione netta del Tfr. L'adesione è massiccia e, oltretutto, i dati pubblicati non tengono conto dei lavoratori che ancora non si sono espressi, i cosiddetti lavoratori silenti. Un quadro più completo è atteso per ottobre.

Le scelte si orientano soprattutto verso i fondi negoziali che, con un incremento al 30 giugno di 600mila unità, sfiorano 1,7 milioni di aderenti. Incrementi rilevanti però anche per i fondi aperti e i Pip (i piani pensionistici di tipo assicurativo), rispettivamente con 190mila e 110mila nuove adesioni. Significativa anche la crescita riscontrata nei fondi aziendali e di gruppo, nei quali il tasso di adesione sale di circa 12 punti percentuali (55,5%).

Quanto alla distribuzione geografica, si rileva una maggiore partecipazione dei lavoratori del nord-ovest, con il 36% degli iscritti; il 25% si colloca nel nord-est, il 24% nel centro e il 15% nel sud e nelle isole. Nella relazione annuale la Covip definisce «soddisfacenti» anche i rendimenti. Nel 2006 il rendimento medio aggregato è stato del 3,4%. I fondi negoziali hanno reso in media il 3,8%, quelli aperti il 2,4%. I fondi preesistenti hanno reso in media il 4,2%.

Se si considera invece il quadriennio 2003-2006, il rendimento medio aggregato dei fondi di nuova istituzione è stato del 23,4%, contro una rivalutazione netta del Tfr del 10,8%.



Il ministro Damiano. Foto Omniroma

PARTITO DEMOCRATICO

Forum del Lavoro, riunione sabato a Roma

L'incontro nazionale dei Forum del Lavoro si svolgerà sabato 22 settembre a Roma, a partire dalle ore 10 presso il Centro congressi Frentani: iniziativa destinata a un confronto sul lavoro svolto e per arricchire il Manifesto del Lavoro con la novità dell'accordo sul Welfare e gli altri provvedimenti presi dal governo Prodi.

L'iniziativa sarà introdotta da Pietro Gasperoni, responsabile lavoro ds, seguirà una relazione di Tiziano Treu, presidente della Commissione Lavoro del Senato e concluderà il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Parteciperanno, tra gli altri, Piero Fassino, segretario nazionale dei ds e Francesco Rutelli, vicepresidente del Consiglio.

L'assemblea conclude la prima parte del lungo e impegnativo percorso della costituzione dei Forum del Lavoro territoriali per il partito democratico, opera coordinata da Gasperoni e Treu.

All'incontro di sabato prossimo interranno anche Achille Pavesoni (Cgil), Paolo Pirani (Uil), Pier Paolo Baretta (Cisl), della sinistra giovanile e dei forum territoriali.

Vodafone «cede» 914 dipendenti

I lavoratori si preparano allo sciopero contro i processi di esternalizzazione

I lavoratori della Vodafone si preparano allo sciopero contro le esternalizzazioni di massa decise dall'azienda. Per la settimana prossima, a Roma, i sindacati di categoria hanno convocato l'assemblea nazionale che deciderà le iniziative di protesta, in risposta alla decisione aziendale di «cedere» 914 addetti alle attività di back-office alla Comodato. Già nei giorni scorsi sono stati lo sciopero bianchi al centro operativo di Pozzuoli e un blocco stradale simbolico a Bologna. Ma a quanto pare la fase più aspra dello scontro deve ancora cominciare.

«Ho l'impressione che l'azienda si stia facendo male da sé - commenta Emilio Miceli, segretario generale della Slc Cgil - liquidare in un solo colpo 914 lavoratori e lavoratori, tra l'altro professionalmente qualificati, cioè il 10% della forza lavoro attiva, significa trasmettere una sensazione di crisi irreversibile e di mutamento drastico di un modello aziendale che finora ha funzionato». A turbare i sindacati è proprio lo stravolgimento di quel modello e il progressivo svuotamento dell'azienda. «Questa è la più imponente operazione di esternalizzazione mai azzerata nel settore delle telecomunicazioni - sottolinea ancora Miceli - tra l'altro pienamente aderente al dettato della legge 30, che ovviamente serve a coprire una classica operazione di vecchio stampo: mettere fuori delegati

Convocata a Roma l'assemblea nazionale. Critico il sindacato: così l'azienda impoverisce se stessa

sindacali e lavoratori sindacalizzati per fare di Vodafone una zona franca a totale presidio della dirigenza». E il sospetto, neanche tanto velato, è che questa scelta mascheri anche una ritorsione contro il decreto Bersani che ha abolito i 5 euro di «tassa» sulle ricariche per i cellulari, che peraltro anche i sindacati avevano a suo tempo criticato la mancanza di gradualità in quel passaggio.

Ma i timori, adesso, sono be altri. «Il quadro è assai preoccupante per un settore importante per l'economia italiana - insiste il leader della Slc - e la decisione di Vodafone, che non è investita dalla crisi come gli altri operatori, rischia di determinare un effetto domino sull'intero settore. Rischiamo un impoverimento qualitativo del settore delle telecomunicazioni. E questo è un grande problema non solo per l'azienda ma anche per l'intero paese. Il governo non può stare alla finestra - aggiunge - deve aprire un tavolo su Vodafone e sulle telecomunicazioni, perché le scelte di Vodafone si intrecciano anche con quei segnali di cedimento che riguardano sostanzialmente tutti gli altri operatori. Wind e 3Italia si muovono pericolosamente lungo il crinale della fuoriuscita dal mercato, la stessa Telecom è impantanata in questioni normative in Brasile dopo il subentro di Telefonica ed è industrialmente ferma».

Insomma, secondo i lavoratori, con questa decisione si trasmette il germe della crisi e i fatti stanno lì a dimostrarlo. Ma «il sindacato si batterà inflessibilmente - conclude Emilio Miceli - contro questa decisione e su questo punto è unito. Si stanno già svolgendo le prime iniziative nei luoghi di lavoro: le intensificheremo fino allo sciopero nazionale».

Al via la grande campagna per il voto sul «protocollo welfare»

Partono le assemblee: Epifani al Nuovo Pignone, Angeletti a Mirafiori. Durante (minoranza Fiom): noi votiamo sì

di Giampiero Rossi

GIUDIZI Adesso tocca a loro. La parola, quella decisiva, sull'accordo di luglio tra governo e sindacati, passa ai lavoratori italiani. Mentre la campagna tra gli schieramenti del Sì e del No imperversa a colpi di comunicati, Cgil, Cisl e Uil stanno ultimando il calendario delle assemblee nei luoghi di lavoro, durante le quali i dirigenti sindacali illustreranno i contenuti dell'intesa sul welfare e la discuteranno con i lavoratori.

Lunedì mattina sarà lo stesso **Guglielmo Epifani** a spiegare le ragioni che hanno indotto il sindacato, sia pure con qualche maldisguido, a sottoscrivere il protocollo proposto dal governo il 23 luglio scorso. Il leader della Cgil interverrà, infatti, all'assemblea della Nuovo Pignone (gruppo General Electric) a Firenze. Il primo di ottobre, invece, sarà il segretario generale della Uil, **Luigi Angeletti**, ad affrontare la sempre difficile assemblea degli operai della Fiat a Mirafiori. Insieme a lui, tra l'altro, saranno presenti nella fabbrica simbolo per antonomasia anche la segretaria confederale della Cgil, **Morena Piccinini** e il leader della Fiom, **Gianni Rinaldini**. Cioè due dirigenti sindacali che a proposito del protocollo welfare hanno manifestato opinioni opposte: dal sì di Morena Pic-

nini, che ha lavorato in particolare al capitolo pensioni, al no di Rinaldini, che al comitato centrale delle tute blu Cgil ha presentato un documento contrario all'accordo con il governo. Il segretario generale delle tute blu Cgil, però, ha spiegato chiaramente che non farà campagna per il no.

Il calendario completo degli appuntamenti dei leader sindacali con i lavoratori sarà completato oggi. Ma nel frattempo si susseguono le prese di posizione di organizzazioni di categoria, territoriali e di rappresentanti sindacali di stabilimenti. Si sono pronunciate in favore dell'accordo i vertici della **Filcem** (che rappresenta i lavoratori della chimica e dell'energia) e della **Flai** (settore agroalimentare). Contrari, oltre alla **Fiom**, sono anche i sindacalisti del **Fismic** (organizzazione sindacale presente soltanto alla Fiat) e i sindacati di base.

È proprio il dibattito interno alla federazione del metalmeccanico, tuttavia, ad animare il confronto sindacale di queste settimane. Ieri il segretario nazionale **Fausto Durante**, leader della minoranza interna, ha spiegato pubblicamente i motivi del

Nelle fabbriche lavoratori e delegati preparano le discussioni e approvano mozioni

suo sì: «Non siamo né girotondini né «grillini», restiamo con i piedi per terra e tra il disastro dell'antipolitica e la lentezza della politica, aspiriamo ad una nuova Italia - ha detto Durante - spero che dopo il referendum non accada nulla di drammati-

In casa Cgil anche Filcem e Flai approvano l'accordo. Cremaschi: se vince il no, patto da cambiare

Oltre la Fiom, oltre la Cgil: una manifestazione a Firenze

Una gruppo di delegati «autoconvocati» lancia l'iniziativa, non contro il sindacato: non ci piace l'accordo

di Francesco Sangermano

Oltre la Fiom, oltre la Cgil. Ma, ci tengono a precisare, «non contro la Cgil». Sono delegate e delegati delle aziende pubbliche e private della Toscana. Lavoratrici e lavoratori che, dicono loro stessi, «si sono autoconvocati ipotizzando di scrivere un documento, poi stilare una piattaforma, infine indicando una manifestazione per sottolineare come la Cgil abbia sbagliato a firmare l'accordo sul welfare». Che si terrà sabato 29 a Firenze e a cui «puntiamo a portare 5mila persone da tutta la Toscana». Obiettivo: «Gridare la nostra contrarietà all'accordo del 23 luglio tra go-

co e traumatico: dovremmo tutti riflettere sul significato dello strappo della Fiom rispetto alla Cgil». Sul fronte opposto è impegnato in una vivace campagna per il no un altro segretario nazionale della Fiom, **Giorgio Cremaschi**: «Se arriva un no forte dal referendum sull'accordo sul welfare, per cambiarlo non mi rivolgo a Rifondazione, ma a tutto il governo e persino a Dini».

Ma intanto sono gli stessi lavoratori a prendere progressivamente in mano una questione che, in fin dei conti, riguarda proprio loro e sulla quale avranno esclusivo diritto di decidere

a maggioranza, con un voto referendario il cui risultato sarà reso noto il 12 ottobre. Sempre tra i metalmeccanici, la categoria più agitata dal confronto, sono da segnalare, per esempio, il documento firmato da 400 delegati e iscritti della Fiom dipendenti dello stabilimento **Candy di Brugherio**, alle porte di Milano, che si pronuncia apertamente contro «la cultura del no». Viceversa, il comitato direttivo della **Fiom di Belluno** ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno che «valuta positivamente la manifestazione del 20 ottobre». Ormai l'autunno è iniziato.

Oltre la Fiom, oltre la Cgil: una manifestazione a Firenze

«È un'iniziativa assolutamente inopportuna da almeno due punti di vista - dice - In primo luogo perché si colloca nel momento in cui si stanno svolgendo le assemblee e si spiegano ai lavoratori le ragioni dell'accordo. In seconda istanza perché, per ora nessuna componente sindacale ha dato l'adesione, ma non si escludono sorprese



Una manifestazione di metalmeccanici aderenti alla Fiom. Foto Ansa

nella logica della manifestazione del 20 mi pare l'ennesima dimostrazione di come si divide la sinistra». I promotori, però, scommettono sulla bontà della manifestazione rivendicandone le origini. «È un'iniziativa nata dal basso - spiega Andrea Ruffini, delegato della Rsu della Samsontana di Empoli - e che si basa sul dissenso di parte del mondo del lavoro all'accordo sul welfare. Lo scalone Maroni non è stato abolito, si mantiene l'impianto della legge 30 e non si torna alla centralità del contratto a tempo indeterminato. È a partire da tutto questo che diciamo che la Cgil ha sbagliato a firmare. C'è un malessere diffuso a cui

noi vogliamo dare voce e che è giusto possa avere la sua visibilità. La Fiom si è limitata a dire di non essere d'accordo ma di accettare le decisioni della confederazione. Noi vogliamo fare un passo ulteriore». Nessuna organizzazione interna al sindacato, per ora, ha dato una adesione ufficiale ma l'area «Lavoro e Società» vi guarda con grandissima attenzione e sarebbero già diverse le adesioni di suoi esponenti. Così come, da ieri, è ufficiale la partecipazione da parte del Pcdi toscano mentre resta ancora da definire la posizione che sarà presa da Rifondazione Comunista anche tenendo conto della manifestazione della Fiom a Roma.